

Astronomia culturale in Italia

Lavori presentati a Convegni Nazionali
della Società Italiana di Archeoastronomia

A cura di
Elio Antonello

Società Italiana di Archeoastronomia
2011

Indice

Presentazione iii

V Convegno Nazionale della SIA (Milano, 23-24 settembre 2005)

Una proposta per la discussione del concetto di tempo 3

Elio Antonello

On the relationship between archaeoastronomy and “exact” sciences 15

Giulio Magli

La cronometria egizia: il tempo del cocodrillo 23

Nedim R. Vlora

Un quadrato per cielo. Riflessioni sulla natura celeste del quadrato e sulle sue applicazioni nell’India antica 33

Annamaria Dallaporta, Lucio Marcato

L’astronomia nell’Irlanda antica e medioevale 43

Adriano Gaspani

Orientamenti astronomici di alcune cattedrali della Terra di Bari..... 59

Nedim R. Vlora, Raffaele Falagario

Palaeoclimate and archaeoclimate. The natural causes 63

Giovanni P. Gregori

On the reversal of the rotational momentum of Earth: a derivation and analysis of the Herodotus equation..... 89

Emilio Spedicato

VI Convegno Nazionale della SIA (Campobasso, 22-23 settembre 2006)

Ricerche preliminari di archeoastronomia sui templi dell’area sannitico-molisana .. 99

Mario Pagano, Franco Ruggieri

Contenuti geometrici, numerici, metrici e astronomici del tempio nuragico a pozzo “Su Tempiesu” di Orune 105

Marcello Ranieri

Orientamenti astronomici delle cattedrali della Provincia di Bari.....	117
<i>Nedim R. Vlora, Raffaele Falagario</i>	
Allineamenti e direttrici sulla superficie terrestre in età medievale	129
<i>Nedim R. Vlora</i>	
La ‘Preta ru Mulacchio’ sul ‘Monte della Stella’	141
<i>Domenico Ienna</i>	
Riferimenti a corpi celesti di frammenti scultorei dal sito di Kampil (Uttar Pradesh, India)	151
<i>Annamaria Dallaporta, Lucio Marcato</i>	
Il ciclo dell'anno a Inis Mòr – Arainn. Credenze e tradizioni del calendario presso la comunità delle isole Arann (Irlanda)	163
<i>Adriano Gaspani</i>	
L'osservatorio in pietra di Bric Pianarella (Savona)	177
<i>Mario Codebò, Henry De Santis, Gianluca Pesce</i>	
Ricerche di paleoastronomia nel sito archeologico di Lagorara in Val di Vara, La Spezia (3600 a.c. – 2000 a.c.)	187
<i>Enrico Calzolari</i>	
Supplementi ai Convegni	
La determinazione dell'asse del mondo con il lituo presso gli Etruschi	199
<i>Carlo Frison</i>	
Calakmul (Mexico): geometria, struttura e orientamenti astronomici del sito con nuovi dati	211
<i>Silvia Motta, Adriano Gaspani</i>	
La concezione dell'interno della Terra. “Miti” antichi e di oggi	223
<i>Giovanni P. Gregori</i>	

La ‘Preta ru Mulacchio’ sul ‘Monte della Stella’¹

Domenico Ienna

Sapienza Università di Roma

domenico.ienna@uniroma1.it

Abstract. The present interdisciplinary research tries to contribute to the widening of knowledge of the phenomenon ‘Megalithism’ in Italy, investigating on the matter an area, until now rarely explored of our country, the Cilento (south-central region of Salerno province). In it, the monumental compound of the ‘Preta ru Mulacchio’ on the ‘Monte della Stella’ - probably dating back around to the second millennium b.C. - seems to have functioned (incidentally?) as a site for the observation of celestial phenomena such as the determination of the winter solsticial times; may be that occurred in the context of propitiatory ceremonies of fecundity/fertility celebrated by an agricultural-sedentary community, whose symbolic links with a recent local ritualisms can be only supposed.

Riassunto. La presente ricerca interdisciplinare² cerca di contribuire all’ampliamento di conoscenza del fenomeno ‘Megalitismo’³ in Italia, indagando al riguardo un’area finora poco esplorata del nostro Paese, il Cilento (parte centro-meridionale della provincia di Salerno). In essa il complesso monumentale della ‘Prèta ru Mulacchio’ sul Monte della Stella - risalente probabilmente al II millennio a.C. circa – sembra aver svolto (tra l’altro?) alcune funzioni archeoastronomiche come la rilevazione dell’orientamento di momenti solstiziali e la determinazione – nello specifico - della data d’inizio dell’Inverno; e questo,

¹ Relazione presentata da Domenico Ienna e Vito Francesco Polcaro al VI Congresso Nazionale SIA di Campobasso il 22 Settembre del 2006: dopo la loro visita ‘in loco’ del 18 Agosto 2006, a integrazione del saggio relativo di Ienna preceduto da un’intervista televisiva all’autore (contributi entrambi del 2004).

² Lo studio dei megaliti si pone come eccezionale campo di ricerca di varie discipline quali Antropologia fisica, Antropologia culturale, Archeologia, Paleoetnologia, Etnoastronomia, Archeoastronomia, Geologia e Scienza delle costruzioni. Gli interrogativi suscitati infatti, al riguardo, “richiedono una risposta che non può essere data se non mettendo assieme tutti i dati scientifici rilevabili su questi monumenti; dati che potranno essere ottenuti da specialisti di varie discipline. Il discorso finale evidentemente richiede, com’è ovvio, un apporto interdisciplinare” (Romano 1992, p. 109). A tale proposito si ringraziano l’arch. Silvia D’Acchille per la realizzazione del rilievo metrico del monumento, e il prof. Amedeo La Greca (Presidente del ‘Centro di promozione culturale del Cilento’) per la consulenza sul territorio e la sua storia.

³ Più che ad una compiuta civiltà ‘megalitica’, è possibile riferire a un sistema di pensiero di tipo ‘religioso’ alcune espressioni di cultura (essenzialmente architettoniche) relative a società rurali e stanziali di tutti i continenti. Se quelle prodotte in Europa, Asia e Africa si riferiscono soprattutto al periodo V-II millennio a. C., in alcuni paesi extra-europei il fenomeno è proseguito invece fino ai nostri giorni. Per alcuni cenni su origini e dinamiche del fenomeno, vedi: ‘Megaliti’ in: Enciclopedia europea 1979, p. 408; Bellinger 1989, p. 81; Malagrino 1982, p. 16.

nell'ambito probabilmente di cerimonie propiziatorie di fecondità/fertilità celebrate da una comunità di tipo agricolo-stanziale, delle quali sono solo presupponibili collegamenti simbolici con ritualità locali a noi molto vicine.

1. Scenografia naturale: Cilento e Monte della Stella

Il massiccio del Monte della Stella - situato tra il Tirreno e la valle dell'Alento, a sud di Agropoli (Salerno) - fa parte del Parco Nazionale del Cilento. La sua "configurazione orografica è caratterizzata da un crinale principale con orientamento Nord Ovest-Sud Est...fino a 1131 metri...dove si trova la vetta, dalla quale si irradiano a 360 gradi dei crinali secondari fino a raggiungere il mare o la valle dell'Alento. Sin dalla Preistoria questo particolare sistema radiale di crinali ha strutturato profondamente l'antropizzazione del territorio..."⁴.

2. Antropizzazione del territorio

Il territorio del Cilento è stato interessato dalle culture preistoriche e protostoriche 'del Gaudio' (3000-2000 a.C.)⁵, 'appenninica' (1800-1000 a.C.)⁶, 'villanoviana' (IX-VII secolo a.C.) e degli Enotri (VIII-VII secolo a.C.), che hanno preceduto o in parte ancora affiancato le vicende delle colonie greche (VIII sec. a.C.) e dei Sanniti/Lucani (dalla fine del VII a.C.). Il suo territorio ha costituito con continuità un habitat ideale per le popolazioni della Preistoria, nonostante le numerose variazioni climatiche succedutesi in quel lunghissimo periodo. Se già nel Neolitico la zona fu privilegiato luogo di transito tra il Tirreno e l'Adriatico⁷, tale ruolo fu confermato poi nell'Eneolitico con l'arrivo di nuovi gruppi che praticavano le prime tecniche di lavorazione del rame, nell'ambito di flussi migratori motivati proprio dalla ricerca di questo metallo in tutto il bacino del Mediterraneo⁸.

3. La 'Preta ru Mulacchio'

3.1. Elementi e caratteristiche strutturali⁹

Il complesso megalitico detto 'Prèta ru Mulacchio' è sito in un piccolo anfiteatro naturale sul fianco Nord-Ovest del Monte della Stella. Dalla cima raggiungibile in

⁴ Il Parco del Cilento...1998, p. 35.

⁵ "L'imponente necropoli del Gaudio risalente alla seconda metà del III millennio e localizzata nei pressi di Paestum...forte fenomeno di colonizzazione di popolazioni di possibile provenienza dall'Egeo o dall'Anatolia che praticano l'inumazione rannicchiata in monumentali fosse 'a forno' collettive. Queste genti trascurano le grotte e gli insediamenti difensivi e scelgono luoghi aperti e terreni esposti" (Il parco del Cilento...1998, p. 26).

⁶ "All'inizio del secondo millennio a.C. un gruppo di pastori-guerrieri provenienti dall'Appennino si stabilisce sulla riva sinistra del Sele...praticavano riti religiosi legati al culto delle pietre e delle acque...Questa cultura è detta appenninica" (La Greca 2001, p. 19-20).

⁷ Il parco del Cilento...1998, p. 23.

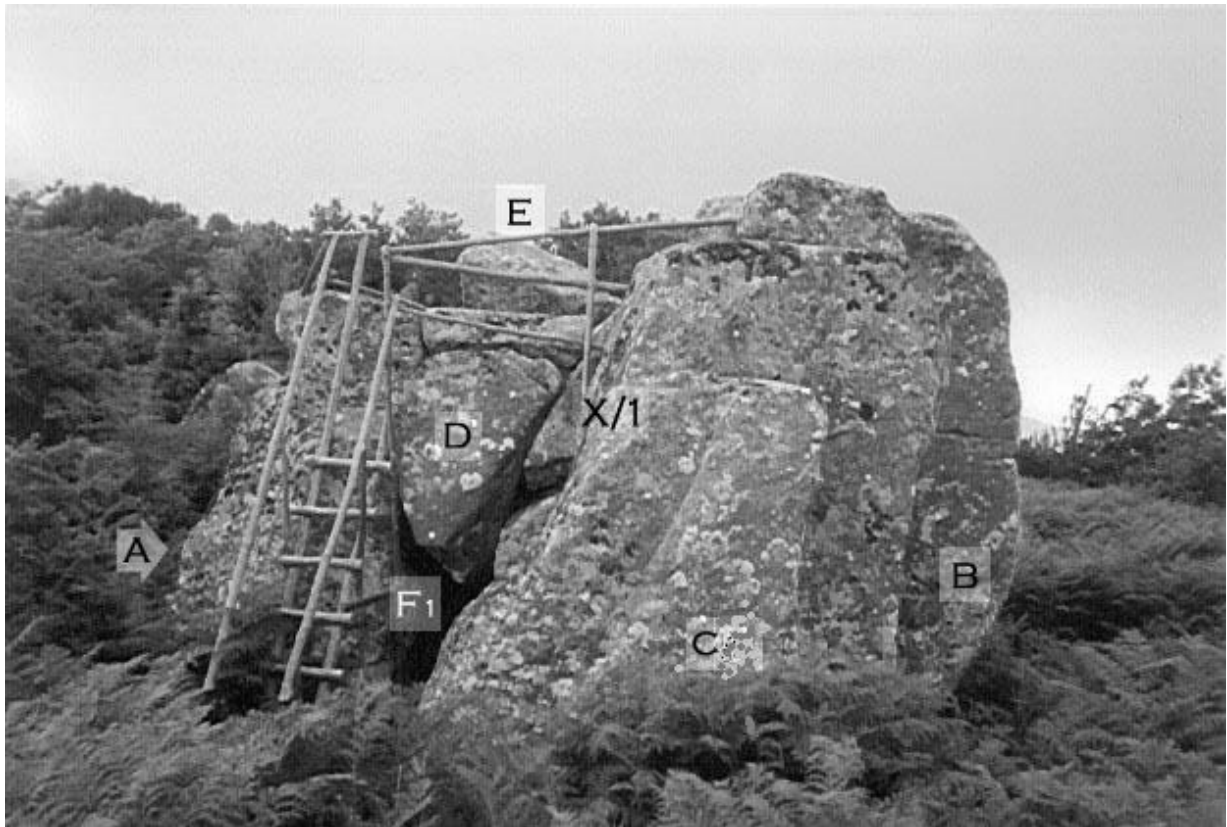
⁸ Il parco del Cilento...1998, p. 23, 26.

⁹ Per un'analisi più dettagliata in proposito, vedi: Ienna, entrambi i contributi del 2004.

La 'Prèta ru Mulacchio'

auto, il monumento dista circa venti minuti di cammino attraverso i saliscendi d'un tratturo che prosegue poi fino al paese di S. Mango: tragitto inverso rispetto a quello della tradizione devozionale cristiana attiva in passato su questo lato del Monte, per raggiungere in vetta il Santuario della Madonna della Stella (vedi § 3.5).

L'attuale conformazione della 'Prèta' - chiaro concorso d'opera tra agenti naturali e mano dell'uomo - presenta come elementi principali due massi (A) e (B) d'arenaria ¹⁰ (piuttosto uniformi in alto, grossolanamente conglomeratici invece verso il basso), molto vicini tra loro e solidali a nostro avviso col suolo; e poi un altro blocco litico (C), probabile risultato invece dell'unione di più parti a completamento della struttura ¹¹. Anche i supposti massi 'originari' (A) e (B) sono comunque integrati da pietre lavorate (E), con analoghe funzioni di collegamento, rinforzo e copertura. Le pareti del monumento si alzano ad altezze variabili che superano in qualche punto i 5 m, mentre il perimetro s'articola in una complessa spezzata di poco più di 20.



Il lato Nord presenta una particolarità strutturale che non trova riscontro - per quanto ci risulta - in altri megaliti, almeno tra quelli situati nel nostro Paese. Si tratta d'una grande pietra triangolare (D) ¹² fermata tra i massi principali (A) e (B)

¹⁰ Arenarie: "litoidi costituite da piccoli frammenti di rocce e minerali di dimensioni comprese fra 2 mm e 1/16 di mm" (Di Girolamo-De Pippo 1989, p. 43).

¹¹ Per conferme, occorrerebbe ovviamente effettuare scavi opportuni alla base di questo e degli altri elementi del monumento.

¹² (D): m 1,40x1,90; distanza del vertice inferiore da terra: m 1,45.

da pietre di contenimento (X), e ricoperta - come accennato prima - da altri blocchi (E) in modo disordinato (questi, in origine, forse una specie di timpano, 'smontato' poi da un fulmine o da un movimento tellurico? ¹³), sotto la quale s'apre un praticabile accesso (F1) lungo l'asse meridiano del monumento con uscita, ovviamente, sul fronte Sud dello stesso (F2) ¹⁴.

Sul lato a nostro avviso diruto della 'Prèta' - quello che si presenta al tratturo che sale da S. Mango - s'apre invece intorno a Est-Nord Est tra (B) e (C) una fessura molto stretta (G1), il cui camminamento oggi non percorribile ¹⁵ sbocca (G2) in diagonale presso l'altro passaggio più ampio già citato (F1), al di sotto del 'grande triangolo' (D) .



Viene a configurarsi, così, una sorta di galleria a gomito già probabile percorso iniziatico verso la vetta, come sembrano suggerire il rilievo metrico/planimetria generale della struttura (§ 3.4) e il relativamente recente percorso rituale (§ 3.5); essa - orientata nel primo tratto appunto verso Est-Nord Est (G1-G2) - prosegue poi verso Sud (F1-F2), sboccando sul sentiero che conduce alla cima del Monte (a Sud-Est).

Occorrerebbe stabilire, in proposito, se i due grandi blocchi litici (H) e (I) - al suolo di fronte alla fenditura (G1) - svolgevano in origine funzioni di

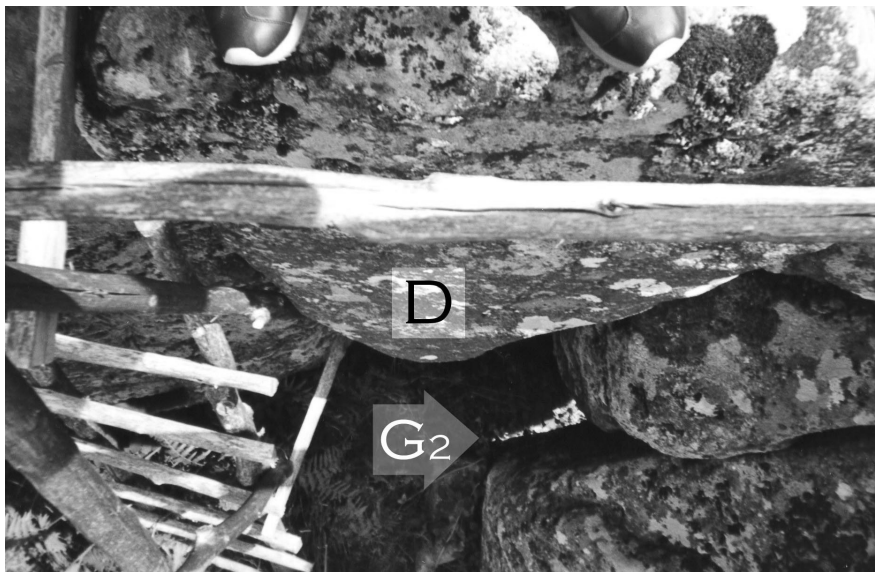
¹³ Un 'tetto a mensola'? "Nel contesto megalitico, un tetto formato da strati orizzontali di pietre sistemate una sopra l'altra in modo da restringersi in alto" (Service-Bradbery 1981, p. 219). A conferma dell'azione su queste pietre degli eventi naturali citati, occorrerebbero comunque analisi specifiche, per rilevare su di esse tracce relative.

¹⁴ Struttura che sembra richiamare una 'tomba a galleria' ('allée couverte' o 'gallery grave'), "stanza allungata...senza...stretto passaggio" che si contrappone alla cosiddetta 'tomba a corridoio', invece "passaggio che porta a uno spazio più ampio" (Service-Bradbery 1981, p. 220-221). (F1): larghezza m 0,90/0,80 (restringimento procedendo verso l'interno); (F2): larghezza m 0,90.

¹⁵ Il corridoio appare infatti piuttosto rialzato alla base da detriti pietrosi e terrosi. (G1): altezza m 1,62; larghezza max m 0,40; (G2): larghezza m 0,30.

La 'Prèta ru Mulacchio'

completamento/'chiusura' del monumento, prima di venir rovesciati da un probabile evento sismico di forte intensità¹⁶ (ipotesi che - avvalorata da alcune significative corrispondenze tra i bordi intagliati di tali pietre e certe rientranze delle strutture erette - potrebbe attribuire al megalite originario l'unico camminamento F1-F2), oppure se la posizione ancora 'in loco' degli stessi fosse comunque compatibile anche con il cunicolo più stretto, incrementandone anzi la lunghezza (quest'altra ipotesi risulta invece fortemente supportata dall'"artificiosità" di G1-G2¹⁷, e dalla possibile significatività dell'orientamento astronomico relativo riportato nel § 3.4).



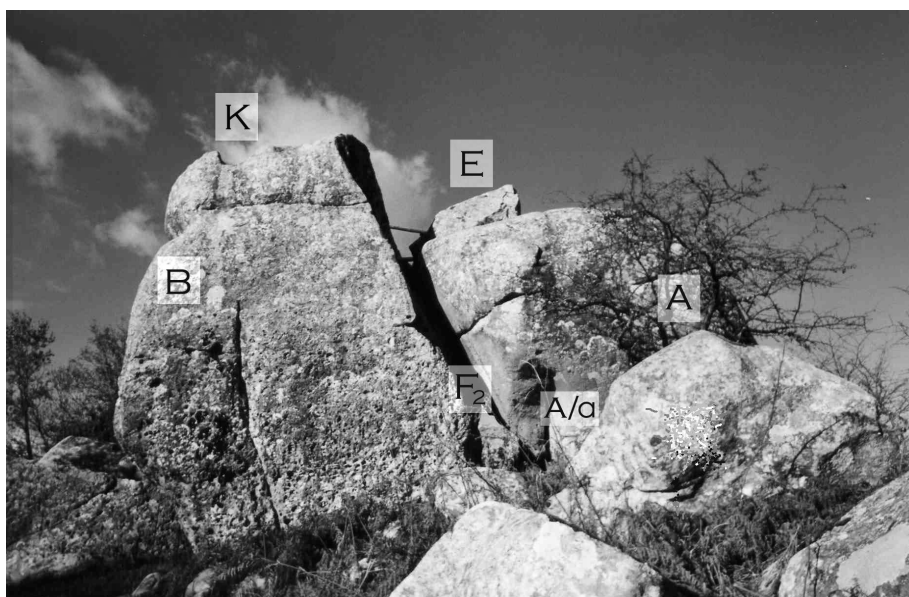
Di alcune conche/coppelle, presenti poi sulla sommità della 'Prèta', due appaiono sicuramente scavate: una circolare chiusa su un vertice della lastra di copertura inferiore verso Est; l'altra - più grande di forma ovale (K) - aperta invece all'incirca verso Sud-Sud Ovest¹⁸ sulla piattaforma superiore, in cima della struttura originaria (B).

¹⁶ Occorrerebbe procedere anche qui sia a uno scavo alla base dei massi caduti, per verificarne l'effettiva 'indipendenza' dal suolo, sia alla ricerca su di essi d'eventuali tracce degli eventi citati.

¹⁷La parte superiore di (C) potrebbe essere 'artificiale', dato che sembra sovrapposta a una struttura-basamento. Con grande probabilità lo è anche la parte inferiore: e non solo per la forte 'lavorazione' rilevata (accentuata levigatezza/verticalità della parete di sinistra - direzione G1-G2 - del camminamento; complessa squadratura per supportare i massi superiori), effettuabile certo anche su rocce solidali col terreno, ma pure per la posizione 'aggiuntiva' e funzionale - molto vicina al masso 'originario' (B) - che contraddistingue tutto l'elemento (C) di cui fa parte. Riguardo poi alle tecniche impiegate per assemblare il materiale litico, è opportuno ricordare ad esempio - nella rientranza creatasi per la supposta caduta del masso (H) - un'interessante giunzione (C/b) "(a mezzo) diretta" (incastro semplice fisso per connettere e fermare due blocchi squadrati vicini, con parziale inserzione di uno nell'altro), semplice ma comunque significativa in rapporto all'arcaicità che sembra informare tutto il monumento. Indispensabili, anche qui, scavi al riguardo.

¹⁸ (K): m 0,95x0,75.

Ma è il lato meridionale che presenta poi chiaramente la contrapposizione tra i due massi principali (B) e (A)¹⁹, e la complessa depressione ellissoidale (A/a)²⁰ che caratterizza quest'ultimo, presso l'uscita del corridoio più ampio (F2).



3.2. Scenografia 'culturale'

Un megalite come la 'Prèta' - costruito come altri per essere evidentemente osservato da una certa distanza - riscrive culturalmente il paesaggio, fungendo da polo socio-culturale e probabilmente anche calendariale per una comunità dedita all'agricoltura, e insediata quindi stabilmente nel territorio relativo. Due allineamenti di massi a nostro avviso complementari, disposti uno a Nord e l'altro a Sud della struttura, sembrano inserirla in un itinerario architettonico orientato verso la vetta. Molti grandi blocchi quelli a Nord, squadrati e addossati uno sull'altro con un effetto-domino chissà se imputabile a movimenti tellurici; meno numerosi dei precedenti e più distanti tra loro invece gli altri a meridione, che - affiorando dal terreno - sembrano essere stati 'lavorati' sul posto dalla mano dell'uomo. Tra questi, uno dei più rilevanti per forma e grandezza appare (O), trasformato probabilmente in altare con conca lustrale in alto e loculo per le offerte sacrificali più in basso.

3.3. Datazione

Sarebbe auspicabile applicare tecniche raffinate di datazione alla 'Prèta ru Mulacchio', visto che allo stato attuale delle ricerche unico punto di riferimento risulta essere un pugnale di selce che - ritrovato alle pendici del Monte e

¹⁹ Forse il blocco originario d'arenaria venne a spaccarsi lungo la linea di separazione che distingue adesso (A) da (B), favorendo così lo scivolamento di un masso sull'altro.

²⁰ Forse un'incisione a coppa' priva di raffigurazioni geometriche? ('Incisione a coppa': "Depressione arrotondata intagliata nella facciata d'una pietra, sovente contornata da cerchi concentrici e con un'altra linea che penetra dall'esterno fino al centro dei cerchi stessi". Service A. 1981, p. 219).

La 'Prèta ru Mulacchio'

conservato al museo di Paestum – sembra essere cronologicamente riferibile alla cultura del Gaudio (3000-2000 a. C.)²¹.

Che il periodo di riferimento del monumento non possa essere più recente del secondo millennio a. C. sembra essere suggerito anche dall'assenza (solo allo stato attuale?) sulle pareti dello stesso di incisioni descrittive/evocative (figure geometriche, oggetti o motivi antropomorfi), manifestazioni evidentemente più frequenti in fasi meno antiche del megalitismo. Ma sorprese e correzioni, in questo campo, non sono mai da escludere.

3.4. Orientamenti astronomici²²

Nell'esame dei vari fattori che possono aver determinato l'orientamento del monumento esaminato, occorre ricordare l'estrema importanza ricoperta nella Preistoria e nel mondo antico dal teatro dell'orizzonte - circonferenza ovviamente non solo 'naturale' ma pure 'culturale' - dove si venivano a incontrare e sovrapporre punti di riferimento fondamentali della realtà quotidiana, dell'immaginario e della volta celeste, col risultato d'una antropizzazione non solo fisica ma anche visiva del mondo circostante. Orizzonte come privilegiato punto d'incontro terra-cielo, in grado d'incidere sulla storia delle civiltà sicuramente quanto vicende in apparenza più pratiche della vita quotidiana.

Opportuno in quest'ambito effettuare perlomeno una sortita comparativa²³, per cercare di far luce su alcune simbologie probabilmente presenti nella 'Prèta'. Ad esempio, "A Gravinis, un'isola al largo della costa occidentale della Bretagna...grande tomba-tempio del IV millennio sembrano...raffigurazioni della vulva e...simboli di fertilità...Guardando a Sud-Est...la sua esposizione permette al Sole che sorge nel Solstizio d'Inverno di penetrare all'interno dell'oscurità del monumento, attraverso un ingresso basso a forma di vulva. Piegandosi in avanti, si può proseguire per il passaggio dell'entrata...". In pratica, "L'uscita era la vulva ed era rivolta verso il Sole che sorge nel giorno del Solstizio d'Inverno, in modo d'assicurare l'entrata dei raggi...del nuovo anno"²⁴.

In questa descrizione – anche al di là dell'interpretazione - è possibile ravvisare alcune forti similitudini con la 'Prèta'. Rispetto al monumento bretone, in quello cilentano il camminamento più stretto sembra privilegiare però - come ribadito del resto anche nella recente ritualità (§ 3.5) - la direzione (G1-G2), approssimativamente cioè il punto di levata del Sole al Solstizio d'Estate (e di conseguenza, dall'altra parte, quello del tramonto all'inizio dell'Inverno).

²¹ La Greca 2001; p. 17, 19, 15.

²² Le misure relative agli orientamenti della 'Prèta ru Mulacchio' - effettuate dall'autore con una bussola da rilevamento – sono state corrette poi secondo la declinazione magnetica del luogo mediante misurazioni astronomiche effettuate con Vito Francesco Polcaro il 18 Agosto del 2006.

²³ Per altre ancora, utili per confronti critici di simbologia e di metodo, vedi il saggio di Ienna (2004).

²⁴ Meaden 1998; riportato da Mohen 1999, p. 147, 146.

La 'Prèta ru Mulacchio'

dallo stesso nel 1985 ²⁶. In seguito, così lo storico cilentano ha descritto compiutamente la recente pratica collegata:

“I pellegrini che si recavano al Santuario della Stella prima che venisse costruita la strada rotabile, usavano sostare sul pianoro nei pressi di questi megaliti, e poi affrontavano l'ultimo tratto di strada... Riprendendo il cammino, le donne sterili o che desideravano un bambino, percorrevano lo strettissimo corridoio fra i primi megaliti [G1-G2] e, a causa dell'angusto passaggio, dovevano strofinare il ventre sulle pareti della roccia. Questo rito non sopravvive più in quanto ormai la vecchia mulattiera è stata abbandonata. Ma già nel primo dopoguerra gli era stata data una diversa simbologia chiaramente cristiana: tutti indifferentemente maschi e femmine, provavano a passare attraverso l'angusto passaggio e il riuscirvi era segno della purezza di cuore con cui si era intrapreso il pellegrinaggio e quindi si era degni di proseguire fino alla vetta; era anche convinzione che, se non si riusciva, si poteva essere additato come figlio illegittimo”. “'Prèta ru Mulacchio'...pietra del figlio illegittimo...implicita l'idea di una fecondazione speciale della donna, anche se apparentemente la convinzione moderna di essere considerati come figli illegittimi se non si fosse riusciti a passare tra i due megaliti ha capovolto il significato originario che, da positivo (fecondazione magico-rituale per intervento della pietra) è passato ad un fatto negativo (essere figlio illegittimo era, nella civiltà rurale del Cilento...un marchio di vergogna). E, ovviamente, la Chiesa ha preferito tollerare questa convinzione pur di annullare il valore della pratica primitiva” ²⁷.

4. Conclusioni e prospettive

Il complesso della 'Prèta ru Mulacchio' - eccezionale simbiosi tra paesaggio montano declinante verso il mare e 'forza' strutturale dell'architettura megalitica, non più recente secondo le conoscenze attuali del II millennio a.C. - sembra essere stato strutturato per determinare la data del Solstizio d'Inverno e l'orientamento della levata del Sole nel corrispondente fenomeno estivo: e questo nell'ambito di rituali propiziatori di fecondità/fertilità, celebrati da una comunità discretamente complessa di tipo agricolo-stanziale.

Per una migliore conoscenza delle funzioni del monumento occorrerebbe tentare di ricostruire il millenario 'trait d'union' culturale tra gli estremi e unici elementi sicuri a nostra disposizione, cioè l'architettura megalitica e la recente tradizione devozionale collegata (avvalendosi retroattivamente del noto principio antropologico della 'persistenza del sacro' in ambito spaziale e temporale), di scavi mirati e d'indagini sofisticate di datazione delle strutture. Tale ricostruzione

²⁶ Centro di cultura storica cilentana e tradizioni popolari—Cilento ricerche, 1985, p. 85-86, 89. Prima della citazione relativa, la struttura era conosciuta solo da cacciatori e pastori come punto di riferimento per le loro attività sul Monte e dai devoti in pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Stella; prima comunque che le interdizioni dovute alla costruzione 'in loco' del Centro Radar 'ENAV' smorzassero di fatto nel 1964 le tradizioni relative.

²⁷ La Greca 2001, p. 30, 32.

(da estendere anche a siti assimilabili della zona ²⁸) potrebbe costituire infatti un importante tassello non solo della storia locale, ma pure di più ampie e complesse prospettive d'ambito mediterraneo.

Bibliografia

- Bellinger G.J., *Enciclopedia delle religioni*. Milano, Garzanti, 1989.
- Centro di cultura storica cilentana e tradizioni popolari–Cilento ricerche, *I borghi del Cilento*. Guida turistico-culturale tra storia arte leggende folklore gastronomia. Acciaroli, CLRI., 1985.
- Di Girolamo P., De Pippo T., *Lineamenti geologici*. In: Storia delle terre del Cilento Antico, a cura di Piero Cantalupo, Amedeo La Greca, vol. I ; Acciaroli, Centro di Promozione culturale per il Cilento, 1989.
- Enciclopedia europea VII*. Milano, Garzanti, 1979.
- Ienna D., intervista televisiva su ‘La Preta ru Mulacchio’. Trasmissione ‘Il Milione’, canale Sky-Marco Polo, 20 Maggio 2004.
- Ienna D., *Simbologie e rituali di fecondità nel Cilento montano*. Annali Storici di Principato Citra, a. II n. 2, 2004; pag. 11-58.
- La Greca A., *Appunti di storia del Cilento*. 2. ed. Acciaroli, Centro di promozione culturale per il Cilento, copyr. 2001.
- Malagrino P., *Dolmen e menhir di Puglia*, Fasano, Schena, 1982.
- Meaden T., *Stonehenge. Il segreto del solstizio*. Milano, Armenia, 1998.
- Mohen J.P., *I Megaliti. Pietre della memoria*. [S.l.], Electa/Gallimard, © 1999.
- (II) *Parco del Cilento e Vallo di Diano. Paesaggio vivente*, [di] Laureano Pietro [et al.]. Napoli, Electa, 1998.
- Romano G., *Archeoastronomia italiana*. Padova, Cleup, rist. 1992.
- Service A., Bradbery J., *I megaliti e i loro misteri*. Milano, Armenia, 1981.

²⁸ Significativa, ad esempio, la celebrazione d'una ritualità molto simile a quella della ‘Prèta’, ambientata presso il complesso litico sul Monte Gelbison detto “Manto della Madonna” (La Greca 2001, p. 30).